

Il presidente di Sudd: «Doveva unire, sviluppare la democrazia partecipata: è successo il contrario»

L'ex governatore a de Magistris «Città allo sbando, ma lui non vede»

ROBERTO FUCCILLO

«DUE anni e mezzo. È passata metà consiliatura. Disolito a questo punto dovrebbe esserci una luna di miele con la città, invece...». Antonio Bassolino pare sconsolato, l'ex sindaco non si capacita di quella che lui chiama «contraddizione grave», il fatto che «il consenso dovrebbe crescere, invece è l'opposto. Solo de Magistris sembra non vederlo. Come se visse in un suo mondo, diverso dal reale. Forse anche per convincere se stesso».

Anche la sua elezione non ebbe dietro tutta la città.

«Ci furono l'autolesionismo delle primarie del Pd e una forte spaccatura nel centrodestra. Se oggi cercassimo di rimettere assieme questi elementi in laboratorio, non li ritroveremmo».

Dunque la strada di de Magistris era segnata?

«Avrebbe dovuto capire già allora che, al netto di astensioni, bianche e nulle, era stato votato da una minoranza. Doveva puntare a allargare, unire, sviluppare la democrazia partecipata. È successo il contrario».

Forse ha difeso l'identità della sua vittoria.

«Quale identità? Le forze che lo avevano appoggiato si sono ritirate a tal punto che ora in aula la

maggioranza politica che lo ha eletto non c'è più. Eppure aveva più consiglieri di quanti ne toccarono a me nel 1997 o a Lauro ai suoi tempi. Ci sono anche dieci assessori usciti».

Un undicesimo, Sodano, è in bilico.

«Non mi piace parlare dei singoli. Non ho detto nulla sulla Tommasielli. Niente neanche su Sodano, nonostante tutte quelle che mi ha combinato ai tempi del termovalorizzatore di Acerra. Ma le argomentazioni sue e del sindaco sono assurde. Cosa c'entra la disobbedienza civile? Quella riguarda questioni di principio, ed è non violenta. In ogni caso colpisce che tanti assessori ormai siano fuori. Cosa succede in Comune? Perché in alcuni casi si rimpasta e in altri no? In realtà il problema è proprio lui, il sindaco, la guida».

Ne deriva che de Magistris non abbia molte chance di risalire la corrente.

«È molto difficile. Ha fatto passare troppi treni, si è chiuso sempre più in se stesso».

C'è da attendersi che non arrivi alla fine del quinquennio?

«Può andare avanti, magari con la sola maggioranza numerica come in occasione del bilan-

cio, grazie anche a qualche consigliere di opposizione. Avrà comunque il diritto-dovere di ricandidarsi. Ma c'è da chiedersi come farà a reggere questo quadro politico per altri due anni e mezzo. Lontano dalla città, mentre molti mollano e riemergono anche pratiche trasformiste».

Intanto la città che deve fare?

«Avviare uno scatto di responsabilità civica per sollecitare proposte e avanzare proposte. C'isono tanti temi da affrontare. L'edilizia è ferma, è stato un errore chiudere Sirena. Serve la manutenzione delle strade, il trasporto pubblico è la croce di decine di migliaia di cittadini, mentre il sindaco lo vede migliorato: ma dove, in quale città? Sono allarmato dal caso del San Carlo: basta con le divisioni di questi giorni. I rapporti con il governo debbono prevedere una seria collaborazione. Invece prevale una visione gruppettaria e estremista delle istituzioni».

Il Pd può farsi carico di questi temi?

«Bisogna muoversi per una alternativa a de Magistris e a questa amministrazione, qualunque sia il momento in cui si tornerà al voto. È un compito che spetta a vari soggetti: ai partiti, che debbono rinnovarsi, alle associazioni, a

gruppi di cittadini. Un dialogo al di sopra dei confini tradizionali, per il bene della città, sopra ogni interesse particolare».

I referendum lanciati dal Pd sono in questo solco?

«Sì, possono essere uno strumento per muovere la città».

In campo ci sarà anche una sua nuova candidatura?

«Ognuno deve dare il contributo che può. Io cerco di dare il mio, soprattutto sul piano culturale, da presidente della Fondazione Sudd. Questo è il mio ruolo».

La maggioranza

In aula la maggioranza politica che lo aveva eletto ormai non c'è più. E ci sono anche dieci assessori usciti»

Le argomentazioni

Le argomentazioni di Sodano sono assurde: che c'entra la disobbedienza civile? Quella si basa su principi e non è violenta



Antonio Bassolino

